

James E. Meade, *Libertà, eguaglianza ed efficienza*, Feltrinelli, Milano 1995, un volume di 256 pp.

L' autore, già collaboratore di Keynes e premio Nobel per l' economia, propone una difesa di una sorta di utopia già presentata in *Agathopia*, anch' esso pubblicato in italiano da Feltrinelli. Il nodo qui affrontato è il rapporto fra libertà, eguaglianza, efficienza, un nodo che è stato al centro di dibattiti fra filosofi morali e politici, politologi ed economisti negli ultimi decenni (si pensi a Rawls, Nozick, Walzer). L' esercizio mentale proposto da Meade rovescia in un certo senso i termini del problema rispetto a queste discussioni, sostituendo all' elaborazione di modelli normativi un' esplorazione del possibile: il modello di Meade prevede nuove forme di remunerazione dei lavoratori che facciano loro assumere il rischio di impresa con il contrappeso di un reddito minimo garantito svincolato dal lavoro creando le condizioni per la realizzazione spontanea di quella che è una pietra filosofale delle società sviluppate: la piena occupazione in assenza di inflazione.

Sergio Cremaschi